

ISTITUTO LEOPARDI - LECCO

Liceo classico e scientifico

VOLI D'AQUILA

Le Aquile Randagie e lo scoutismo clandestino lombardo in epoca fascista



Cristina Ghelfi

5^A LICEO CLASSICO

Anno scolastico 2011-2012

Indice:

<u>Mappa concettuale</u>	3
---------------------------------------	---

Prefazione

a) Motivo della scelta.....	5
b) Metodo usato, testi e materiali.....	6

Svolgimento

1. NASCITA DELLO SCOUTISMO

1.1 Il fondatore: Robert Baden Powell.....	7
1.2 Nascita e diffusione dello scoutismo nel mondo.....	8
1.3 Nascita dello scoutismo in Italia.....	10

2. AVVENTO DEL FASCISMO E REPRESSIONE DELLE LIBERTA'

2.1 Dagli anni Venti alla "marcia su Roma"	11
2.2 La politica totalitaria del fascismo e lo scioglimento del Movimento Scout.....	13

3. LA NASCITA DELLE AQUILE RANDAGIE

3.1 Prime forme dello scoutismo clandestino.....	16
3.2 Le Aquile Randagie e la Giungla Silente.....	18
3.3 Attività e luoghi della Resistenza fino al 1943.....	20

4. QUESTIONE DI METODO E FINALITA': FASCISMO E SCOUTISMO A CONFRONTO

4.1 L'uomo stereotipato e lo sviluppo della personalità.....	24
4.2 Legge, Promessa e Credo.....	26
4.3 Organizzazioni a confronto.....	29
4.4 I simboli.....	30

5. GLI ANNI DELLA GUERRA E LA RESISTENZA ATTIVA

5.1 La Seconda guerra Mondiale e le lettere dal fronte.....	30
5.2 La Resistenza attiva: O.S.C.A.R.....	32

6. “UN GIORNO IN PIÙ”

6.1 25 Aprile 1945: la liberazione.....	35
6.2 L'ASCI riparte, non rinasce.....	35

<u>Conclusione</u>	36
---------------------------------	----

<u>Bibliografia e sitografia</u>	39
---	----

NASCITA DELLO SCOUTISMO

- il fondatore: **Baden Powell**
- data: 29 luglio **1907**
- luogo: **Brownsea**, Inghilterra
- diffusione su scala mondiale
- 1920, primo **Jamboree**

SCOUTISMO IN ITALIA

- 1912: CNGEI
- 1916: ASCI

AVVENTO DEL FASCISMO:

- 1919: Fasci italiani di combattimento
- 1921: PNF
- 28 ottobre 1922: Marcia su Roma

REPRESSIONE DELLA LIBERTA':

- 1925: aboliz. libertà di stampa
- 1926: Leggi Fascistissime, divieto associazioni non fasciste
- 1927: soppressione gruppi scout nei centri con meno di 20.000 abitanti
- **9 APRILE 1928: SCIOGLIMENTO QUALSIASI GRUPPO SCOUT**

3 aprile 1926: nascita **OPERA NAZIONALE BALILLA**

UOMO STEREOTIPATO

Creazione dell'uomo nuovo per riportare l'Italia al ruolo di potenza egemone come ai tempi dell'Impero Romano

- Decalogo fascista
- Giuramento
- il Credo fascista

*-Figli e Figlie della Lupa
-Balilla e Piccole Italiane
-Avanguardisti e Giovani Italiane
Divisione in squadre*

Simbolo: AQUILA

SVILUPPO PERSONALITA'

4 punti di BP:

- Carattere
- Salute e forza fisica
- Abilità manuale
- Servizio

- Legge scout
- Promessa
- Preghiera

*-Lupetti
-Reparto
-Rover
Divisione in pattuglie*

GIUNGLA SILENTE

Anni di Resistenza scout al fascismo
- **AQUILE RANDAGIE:**
Milano: Giulio Cesare Uccellini e Mons. Andrea Ghetti
Monza: Beniamino Casati
Luoghi: Val Codera, Colico, Valmalenco
- 1933 e 1937: Jamboree

Scoppio Seconda Guerra Mondiale e lettere dal fronte

8 settembre 1943:
invasione tedesca
inizio RESISTENZA ATTIVA: O.S.C.A.R.

"UN GIORNO IN PIÚ"

- **25 APRILE 1945:** liberazione dell'Italia e crollo del fascismo
- **L'ASCI non rinasce, RIPARTE!**

“ Dormivo e sognavo che la vita era gioia.
Mi sono svegliato e ho visto che la vita era servizio.
Ho servito e mi sono accorto che il servizio era gioia.”

R. Tagore

Prefazione

a) Motivo della scelta

La storia delle Aquile Randagie è l'affascinante racconto di un piccolo gruppo di ragazzi e uomini che per 16 anni, 11 mesi e 5 giorni ha saputo lottare con coraggio, forza, sacrificio e speranza in difesa di uno stile di vita basato sulla lealtà, sulla libertà e sulla fraternità: lo scoutismo.

Il sorgere delle Aquile Randagie può essere inteso come rifiuto razionale di obbedire ad un ordine ingiusto, come opposizione allo spirito di violenza, aggressività e negazione di una comunione umana, aspetti tipici della dittatura fascista.

Ciò che mi ha spinto ad approfondire le mie conoscenze su questa tematica è il desiderio di dar voce ad una piccola fetta di storia, non molto nota al di fuori dell'ambiente scoutistico, che ritengo essere importante non tanto per trionfalismi evidenti o epiche imprese, quanto piuttosto per l'esempio di fedeltà a un ideale e a una Promessa. Questa volontà di restare FEDELI, nell'ottenebramento generale dei valori, a quei principi che lo Scoutismo afferma (di fede, senso della personalità, educazione alla responsabilità e rispetto della Legge e della Promessa), ha spinto alcuni giovani a RIBELLARSI di fronte all'accaparramento delle coscienze operato dal fascismo e tollerato dalla maggior parte degli italiani. Da questa paradossale incongruenza tra fedeltà e ribellione nasce il motto "Fedeli e ribelli", che contraddistingue la resistenza attuata dal gruppo clandestino delle Aquile Randagie; resistenza che può essere annoverata tra le più genuine proprio perché libera da ogni interesse estraneo allo sviluppo della personalità umana e religiosa dei giovani. Uno dei tre punti della Promessa scout dice: "Prometto di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso il mio Paese". Poiché in quegli anni il Paese chiedeva di "credere, obbedire e combattere", rispondendo ad una logica di potere totalitaria, essi credettero che il loro vero dovere verso la Patria fosse proprio quello di ribellarsi al regime, utilizzando come metro di valutazione e di orientamento delle proprie azioni i dieci articoli espressi nella Legge scout e i tre punti della Promessa. Anch'io, come loro, undici anni fa, ho recitato per la prima volta la mia Promessa scout, scegliendo di impegnarmi a vivere seguendo i principi che lo scoutismo afferma.

E' inevitabile, leggendo e ascoltando i racconti di chi ha vissuto gli anni della Resistenza, confrontarsi con la loro esperienza di vita e ciò rende lo studio dei fatti ancora più

appassionante ed interessante poiché diventa spunto di riflessione non solo a livello storico ma anche a livello morale.

b) Metodo usato, testi e materiali

Ho deciso di strutturare la mia ricerca in modo piuttosto articolato e il più possibile completo a partire dalla trattazione della nascita e degli sviluppi dello scoutismo, premesse fondamentali per comprendere a pieno lo spirito e gli ideali che lo ispirano, fino alla descrizione del contesto storico che ha fatto da cornice allo sviluppo del movimento delle Aquile Randagie.

Nella prima parte, dunque, ho raccolto informazioni sulla vita del fondatore dello scoutismo, Baden Powell, e mi sono soffermata sulla lettura di alcuni passi del manuale da lui scritto per ricavare informazioni più precise sul suo metodo educativo.

Per la descrizione del contesto storico relativo agli anni del fascismo e per le informazioni relative ai principi educativi dell'Opera Nazionale Balilla mi sono servita del mio libro di testo scolastico, di video, pubblicazioni e testimonianze dirette di persone vissute in quegli anni. In particolare, ho ascoltato i racconti dei miei nonni e grazie a loro ho recuperato testi e documenti storici originali dell'epoca. Inoltre, per comprendere maggiormente la realtà di quegli anni, ho visionato alcuni documentari con spezzoni di riprese fatte dell'Istituto Luce. Nella trattazione della storia e delle attività delle Aquile Randagie ho letto testi specifici e ho incontrato e intervistato il signor Mario Isella, ex Aquila Randagia e autore di alcuni libri inerenti questo argomento. Ho contattato anche la professoressa Rosaria Nobili, figlia di Peppino Nobili, Aquila Randagia scomparsa alcuni anni fa, la quale mi ha fornito un racconto prezioso riguardo l'esperienza del padre e l'entusiasmo con cui amava parlare di quest'avventura.

Svolgimento

1. NASCITA DELLO SCOUTISMO

1.1 Il fondatore: Robert Baden-Powell

Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell of Gilwell, meglio conosciuto come Baden-Powell o semplicemente B.P., nacque a Londra il 22 febbraio 1857. Nel 1876, a soli diciannove anni, intraprese una fulminea carriera militare come cavaliere che lo impegnò in numerosi viaggi in India e in Africa. Dopo una serie di successi bellici, nel 1897 divenne colonnello di un reggimento inglese in India. Durante questi anni di residenza in India scrisse il suo primo manuale per l'addestramento delle reclute e l'esplorazione (arte di seguire le tracce e osservazione)



intitolato *Aids to Scouting for NCO's and Men (Suggerimenti per l'esplorazione per sottoufficiali e soldati)*. Utilizzando questo testo, Baden riuscì ad preparare in modo efficace le sue truppe, stimolandole ad aumentare il loro spirito d'iniziativa e a escogitare nuove tecniche di sopravvivenza in un ambiente selvaggio come quello indiano.

Pochi anni dopo venne inviato in Sud Africa come comandante di una parte dell'esercito inglese durante la seconda guerra anglo-boera (1899-1902) e fu proprio in occasione del rinomato assedio di Mafeking (1899-1900) che sperimentò una primordiale pratica di scoutismo, cercando dapprima una collaborazione con gente locale e, in seguito, organizzando dei gruppi di giovani *esploratori*¹ che avevano compiti di ricognizione, spionaggio, di portalettere e barellieri. In contemporanea, continuò ad occuparsi dell'addestramento del suo reggimento, mirando a valorizzare le qualità personali dei soldati e a stimolare il loro senso di responsabilità in modo tale da evitare quell'omologazione degli individui tipica delle forme di addestramento tradizionali.

¹ Traduzione inglese: *scouts*

Fu proprio in quest'occasione che maturarono in Baden quegli spiccati ideali di pacifismo e internazionalismo su cui avrebbe basato il nuovo movimento giovanile da lui stesso fondato alcuni anni dopo: lo Scoutismo.

L'assedio si concluse nel maggio 1900 con la liberazione della città. In seguito a questo fatto, B.P. venne promosso alla carica di maggior generale e venne riaccolto in patria dai suoi connazionali come un eroe.

1.2 Nascita e diffusione dello scoutismo nel mondo

I successi conseguiti da Baden Powell in Africa contribuirono ad accrescere sia la sua personale popolarità sia la notorietà del suo manuale *Aids to Scouting* che iniziò ad essere utilizzato anche come libro di testo nelle scuole. Le tecniche di *esplorazione*² descritte nel manuale suscitavano fascino e ammirazione sia tra gli adulti, che intravidero nello scoutismo un nuovo modello educativo, sia nei giovani, che accolsero con entusiasmo le nuove attività proposte da B.P. identificandole come un'intrigante occasione di svago e di crescita.

Fu proprio questa reazione positiva dei giovani a far nascere in Baden una profonda passione per l'educazione, ora mirata principalmente a far crescere i ragazzi come buoni cittadini.

Prima di ideare una linea educativa propria, Baden propose un'interazione tra il suo nuovo modello di insegnamento e le organizzazioni già esistenti, scrivendo:

“SCOPO: Aiutare organizzazioni esistenti a fare dei giovani della generazione che sale, di qualunque classe o credo religioso, buoni cittadini.

MOTIVI: Questa idea è stata originata da:

- *L'esistente urgente necessità di sviluppare tra la giovane generazione le molte qualità che fanno i buoni cittadini del nostro Paese;*
- *La mancanza di attrattiva di alcune delle esistenti organizzazioni per ragazzi;*
- *Le numerose richieste di suggerimenti che mi sono pervenute.*

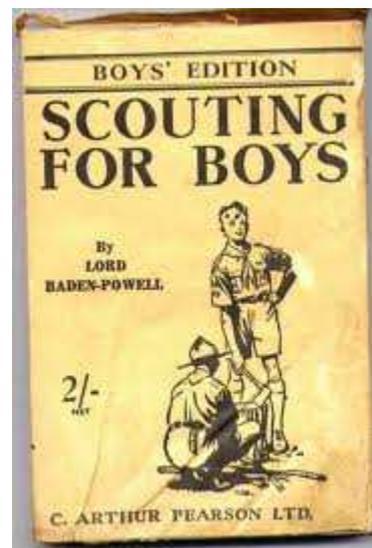
METODO: Dare, sotto il nome di “scoutismo”, una nuova e attraente forma di educazione alle qualità virili. Può essere applicato a qualunque organizzazione esistente o, dove non ne esiste alcuna, può senza difficoltà esser condotto per conto suo. Applicabile in città o in

² Traduzione inglese: *scoutismo*

*campagna, in madrepatria o nelle colonie, può anche essere esteso anche alla formazione delle ragazze. Non costoso, facile ed interessante per i dirigenti.*³

In seguito, si pose come obiettivo la stesura di un vero e proprio manuale di scoutismo indirizzato prevalentemente ai ragazzi. Prima della pubblicazione, però, Baden decise di verificare l'effettiva efficacia delle tecniche descritte nel manuale e perciò organizzò un campo di sperimentazione metodologica sull'isola di **Brownsea**, situata nel sud dell'Inghilterra, a cui presero parte 21 ragazzi tra i 13 e i 16 anni d'età.

Il campo, che ebbe inizio il **29 luglio 1907**, riscosse un grande successo e segnò l'inizio del vero e proprio Movimento Scout. Poco tempo dopo l'esperienza di Brownsea, infatti, Baden pubblicò "*Scouting for boys*" (*Scoutismo per ragazzi*), il primo manuale dedicato a ragazzi e educatori nel quale sono esplicitati i quattro pilastri del metodo scout (formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica e servizio al prossimo) e sono riportate esperienze e suggerimenti pratici riguardanti le varie attività all'aria aperta e il servizio. In esso sono inoltre descritti i segni distintivi di uno scout (fazzolettone, divisa e saluto) e ne è spiegato il significato e sono enunciati i dieci articoli della Legge scout e il testo della Promessa.



Anche questo manuale, come il precedente, si diffuse velocemente soprattutto tra i giovani che iniziarono in modo spontaneo ad organizzarsi in gruppi per mettere in pratica ciò che era descritto nel manuale. Fu così che tra il 1908 e il 1909 nacquero in Inghilterra le prime associazioni scout.

Lo sviluppo spontaneo e travolgente fu una caratteristica costante nella storia dei primi anni di vita del movimento che nel giro di pochi anni oltrepassò i confini inglesi fino a raggiungere un livello di **diffusione su scala mondiale** (America, Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda, Russia e Europa).

Proprio in seguito a questa sorprendente propagazione del Movimento Scout in tutto il mondo, nel 1920 Baden organizzò il **primo Jamboree**⁴ ovvero un raduno internazionale di scout (evento che avrebbe successivamente avuto cadenza quadriennale) che aveva

³ Baden Powell, *Taccuino, scritti sullo scoutismo 1907-1940, Collana "I libri di B-P"*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2011

⁴ Traduzione letterale italiana: *marmellata di ragazzi*

l'obiettivo di intraprendere una strada concreta verso la fratellanza mondiale che avrebbe permesso di abbattere le barriere che dividevano i Paesi per razze, politiche e lingue. Ciò avrebbe assicurato a lungo termine un legame più profondo, anche tra paesi molto distanti, che avrebbe suscitato nella nuova generazione un rinnovato spirito di collaborazione, unico rimedio ai gravi conflitti scoppiati in quegli stessi anni tra le Nazioni.

1.3 Nascita dello scoutismo in Italia

Le idee di Baden Powell arrivarono in Italia nel 1910 attraverso l'intervento di Francis Vane, un nobile inglese collaboratore di Baden, che, insieme a Remo Molinari, insegnante di ginnastica, organizzò il primo reparto scout in Toscana (REI, Reparto Esploratori Italiani). Numerosi furono invece altri "esperimenti" minori di scoutismo che non ebbero però molto successo.

Nel 1912, il Prof. Carlo Colombo, tornato in Italia dopo un viaggio in Inghilterra, fondò il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) proponendo delle innovazioni rispetto alla metodologia proposta da B.P.. Egli infatti propose uno scoutismo di stampo militaristico e laico che, se da un lato incontrò l'appoggio delle autorità e delle istituzioni, interessate all'educazione bellica dei giovani, dall'altro provocò l'ostilità della Chiesa e delle associazioni cattoliche.

Poiché lo scoutismo tuttavia si diffondeva rapidamente tra i giovani di tutta la nazione, la Chiesa decise di intervenire, proponendo un modello scoutistico che si riavvicinasse a quello proposto da B.P. e in cui il Cattolicesimo diventasse parte importante del metodo. Proprio per questo motivo, il **16 gennaio 1916** nacque l'**ASCI** (Associazione Scout Cattolici Italiani). La gestione della neonata associazione fu affidata a Mario di Carpegna, una delle guardie nobili del Papa. Con la fondazione dell'ASCI inizia un periodo di stretta collaborazione tra gruppi scout e funzionari ecclesiastici, che vedevano nello scoutismo un'ottima mezzo per educare i giovani ad essere uomini fedeli alla Chiesa e disponibili al servizio dei fratelli. L'associazione appare dunque come un nuovo mezzo di difesa della gioventù che permette di contrastare l'azione di tutte quelle associazioni abili nel sottrarre i ragazzi alle opere diocesane.

2. AVVENTO DEL FASCISMO E REPRESSIONE DELLE LIBERTÀ' ⁵

2.1 Dagli anni Venti alla "marcia su Roma"

Come già illustrato precedentemente, lo scoutismo in Italia nacque e si diffuse negli anni Dieci del Novecento, anni in cui la Nazione era impegnata a combattere a fianco della Russia, della Francia e dell'Inghilterra contro l'Austria-Ungheria e la Germania. L'Italia uscì vincitrice da questo primo conflitto mondiale ma anche fortemente debilitata sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale.

Lo Stato infatti, sotto il profilo finanziario, era sprofondata in un abisso poiché le ingenti spese per sostenere la guerra avevano provocato un graduale aumento del debito pubblico. Tale aumento causò una pesante svalutazione della lira che comportò una forte crescita dell'inflazione. Questo fatto generò un profondo malcontento tra gli operai, i contadini e i piccoli commercianti che frequentemente organizzarono atti di protesta e rivolta contro lo Stato e contro i grandi industriali bellici, notevolmente arricchiti grazie all'aumento della richiesta di armi. Iniziò inoltre a diffondersi, tra le classi operaie, il desiderio di procedere ad un radicale mutamento della situazione sociale attraverso una rivoluzione socialista. Di fronte a questo fatto il Governo liberale, allora presieduto da Francesco Saverio Nitti, si dimostrò estremamente debole ed impotente poiché lacerato da forti tensioni interne tra neutralisti - che non erano stati favorevoli all'ingresso dell'Italia in guerra - e interventisti - che avevano approvato l'ingresso nel conflitto. Il timore di una possibile rivoluzione comunista era alimentato anche dalle imponenti dimensioni del Partito socialista italiano che tuttavia appariva a sua volta diviso in più correnti con ideologie diverse.

Per ostacolare la crescente importanza dei partiti socialisti, nel 1919 nacquero due nuove forze politiche: il Partito popolare italiano, aconfessionale ma improntato su ideali cattolici e democratici, e il movimento dei **Fasci⁶ italiani di combattimento**, che proponeva una fusione dell'ideale socialista e di quello nazionalista.

⁵ Per il contesto storico si è fatto riferimento ai testi: F.M.Feltri, "CHIAROSCURO", vol.3 Novecento e oltre, Torino, 2010

⁶ Il fascio littorio è il simbolo che rappresenta l'ideologia fascista. Esso dà un'impressione di unità e quindi di forza, poiché si può facilmente spezzare un singolo bastone, ma non un insieme di elementi stretti e ben legati tra loro. Esso simboleggiava dunque la promessa del movimento: se l'Italia fosse riuscita a diventare unita eliminando i contrasti interni, sarebbe divenuta una grande potenza a livello internazionale.

La nuova linea politica proposta dal movimento dei Fasci venne pubblicata dal fondatore Benito Mussolini sul giornale “Il Popolo d’Italia” il 6 giugno 1919. Essa apparve decisamente spostata a sinistra, piena di audaci rivendicazioni sociali e fortemente antiborghese e anticapitalistica. Alle elezioni del novembre 1919, tuttavia, il Movimento raccolse pochissimi consensi e questo fatto segnalò in modo evidente che il progetto proposto non aveva ancora sufficientemente colpito e affascinato le masse. L’anno successivo, seguendo l’esempio delle violenze compiute da D’Annunzio in territorio fiumano, il movimento fascista scelse la violenza come via operativa, comportandosi in modo aggressivo e brutale nei confronti di chiunque fosse ritenuto *nemico della nazione*.

Nel 1921 poi, finanziato, armato e rifornito di mezzi dai grandi borghesi e proprietari terrieri che temevano una rivolta proletaria, cominciò ad organizzarsi in *squadre d’azione* che avevano il compito di procedere al metodico smantellamento di tutta l’organizzazione politica e sindacale di stampo socialista e cattolico. Le azioni violente compiute da queste squadre di giovani ed ex-combattenti



non vennero ostacolate né dalla grande borghesia né dallo Stato poiché ad entrambi esse parvero l’unica soluzione per riportare all’ordine le classi lavoratrici. In tal modo, il Movimento andò incontro ad un rapido processo di metamorfosi che si concluse con un’aperta alleanza tra fascisti e borghesi in funzione antisocialista.

Nel novembre del 1921, Mussolini decise di trasformare l’esperienza dello squadristo in un vero e proprio progetto politico nazionale e per questo motivo riorganizzò il Movimento creando un nuovo partito: il **Partito nazionale fascista** (PNF). Il nuovo programma politico era ormai schierato su posizioni di estremo conservatorismo sociale, di repressione violenta nei confronti di tutti gli oppositori, politici e non, di difesa degli interessi borghesi e della proprietà privata.

Le violenze squadriste proseguirono inarrestate fino al 28 ottobre 1922, data in cui i fascisti inscenarono la cosiddetta “**marcia su Roma**” che si concluse con l’occupazione pacifica delle località vicine alla capitale e delle prefetture nella maggior parte delle città italiane. Questa manifestazione costituiva un grosso rischio per il neonato Partito nazionale fascista perché lo Stato avrebbe potuto rispondere con le armi ed eliminare

definitivamente il fascismo dalla sfera politica. Tuttavia ciò non avvenne ma, al contrario, il re Vittorio Emanuele III, dopo esser stato fortemente pressato da più parti, conferì a Mussolini l'incarico di formare un nuovo governo.

2.2 La politica totalitaria del fascismo e lo scioglimento del Movimento Scout

Nei primi anni successivi alla presa del potere, Mussolini operò con cautela nel diffondere le sue idee all'interno della società italiana: da un lato tentò di potenziare i legami con l'esercito e la grande borghesia, dall'altro attuò una forte propaganda tra i giovani, elaborando una nuova linea educativa che ebbe una forte influenza sul sistema operativo scolastico e sulle organizzazioni giovanili.

L'influenza fascista in ambito educativo portò inevitabilmente ad un contrasto con la Chiesa che allora deteneva l'egemonia nel campo delle associazioni giovanili. In particolare, il nuovo metodo proposto dal governo incontrò un grande ostacolo nello scoutismo che, presentandosi come proposta educativa "globale" per i giovani, costituiva una minaccia all'autonomia e alla sopravvivenza del metodo fascista. Proprio per questo motivo, si verificarono numerose aggressioni e violenze nei confronti di giovani e dirigenti di Associazioni cattoliche, soprattutto scout. La Chiesa si schierò apertamente in difesa dello scoutismo ed emblematico a questo proposito fu l'operato di Don Minzoni, fondatore del gruppo scout di Argenta, che venne ucciso dopo aver rifiutato pubblicamente di assoggettarsi alla prepotenza e all'asservimento fascista⁷.

A seguito delle elezioni del 1924, Mussolini ottenne il pieno controllo dell'intero sistema politico. Quest'anno sancì l'inizio di una vera e propria dittatura che portò alla formazione di uno Stato totalitario in cui il partito assunse una posizione egemone a discapito della libertà dei singoli cittadini.

Nel 1925 si procedette dunque all'abolizione della libertà di stampa e della separazione dei poteri, con predominio del capo del Governo su Camera, Senato e magistratura. Il processo di totale cancellazione delle libertà personali ebbe sanzione formale con l'approvazione delle cosiddette **leggi fascistissime**, nel novembre del 1926. Esse

⁷ Per ulteriori approfondimenti, vedi C.Verga-V.Cagnoni, *"Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945"*, Roma, 2010, pag. 20-21

prevedevano lo scioglimento di tutte le associazioni non fasciste ed il divieto di costituirne di nuove, la soppressione di tutti i partiti, la reintroduzione della pena di morte, l'istituzione di un Tribunale speciale, incaricato di processare tutti gli antifascisti, e il confino di polizia per tutti i sospettati, il divieto di sciopero e la sostituzione della figura del sindaco con quella del podestà (che veniva direttamente eletto dal governo). Inoltre, l'11 febbraio 1929 Mussolini decise di attenuare la propria ostilità nei confronti della Chiesa, potenziale nemica del Regime, stipulando i cosiddetti **patti Lateranensi**, che sancirono la nascita dello Stato della Città del Vaticano e proclamarono il cattolicesimo religione ufficiale dello Stato italiano. In questo modo il Governo assunse posizioni favorevoli nei confronti della Chiesa mentre accrebbe l'astio nei confronti dello scoutismo, che erroneamente fu inteso come associazione paramilitare.

Proprio per fronteggiare il pericolo costituito dalle numerose associazioni giovanili non fasciste, il 3 aprile 1926 divenne operante la *Legge concernente la istituzione dell'Opera Nazionale Balilla (ONB) per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù*. Lo scopo dell'ONB era di farsi carico di una completa educazione della gioventù, compreso l'aspetto religioso, rendendo priva di senso l'esistenza di qualsiasi altra Associazione. Si arrivò dunque al punto di predisporre il piano del primo scioglimento dello Scoutismo, motivato dal pretesto che, in centri abitati piccoli, non potevano esserci ragazzi sufficienti per alimentare più di un'Associazione giovanile: in sostanza, la presenza dell'ONB rendeva inutili gli Scout. Nel 1927, dunque, l'ASCI fu obbligata a chiudere tutti i Reparti nelle località sotto i 20.000 abitanti mentre ai superstiti Reparti fu ordinato di apporre alle proprie insegne uno scudetto con il segno del Littorio e le iniziali dell'ONB.



Ultimo documento prima dello scioglimento del distretto di Rovereto - 10 Aprile 1927

Il 24 gennaio 1927, vista la situazione compromessa e per evitare guai più seri, il papa Pio XI dichiarò ufficialmente sciolti quegli stessi Reparti che il Regime aveva voluto eliminare, citando Re David con il passo "Se dobbiamo morire, sia per mano vostra, Signore,

*piuttosto che per mano degli uomini*⁸. Definì invece gli altri Reparti *autonomi e liberi da ogni vincolo di solidarietà verso le altre Associazioni cattoliche, riconoscendo pure che, nell'avvalersi di tali libertà, l'Associazione non cessava di essere opera essenzialmente ed integralmente cattolica*⁹. L'apparente distacco della Chiesa dall'ASCI fu una conseguenza del tentativo dell'Azione Cattolica di mantenersi indipendente da qualsiasi corrente politica.

Nel 1928 la convivenza fra ASCI e ONB divenne sempre più ostica ed i pochi Dirigenti Scout che tentarono questa strada, segnarono subito il pericolo derivante dalla compromissione delle due organizzazioni, tanto diverse per fini e per mezzi.

Il **9 aprile 1928** venne pubblicato il decreto di scioglimento totale di qualsiasi associazione che affermava:

*“Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istituiva dell’Opera Nazionale Balilla si prefigge, è vietata, a decorrere dall’entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi forma od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l’istruzione, l’avviamento a professione, arte o mestiere, o, in qualunque altro modo, l’educazione fisica, morale o spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni od organizzazioni facenti capo all’Opera Nazionale Balilla”*¹⁰.

In seguito, Mussolini, sentendosi minacciato dal papa che era preoccupato per la sorte dell'Azione Cattolica e degli oratori, precisò:

*“Il nuovo Decreto Legge si riferisce a quelle organizzazioni giovanili a inquadramento semi-militare che sono in antitesi ai Balilla e precisamente ai Boy-Scouts o Esploratori Cattolici. Le Associazioni od organizzazioni prive di siffatto inquadramento (quali oratori, circoli giovanili cattolici e le altre opere giovanili cattoliche con finalità prevalentemente religiose o segnatamente le Opere e formazioni facenti capo all’AC) non sono contemplate dal detto Decreto Legge e perciò rimangono libere di formarsi o di sussistere come hanno fatto e fanno tuttora”*¹¹.

⁸ Cfr. 2RE 24, 14

⁹ Cit. Salvatore Parisi, presidente dell'ASCI nel 1927

¹⁰ Modificazioni al r. decreto-legge 9 gennaio 1927 concernente l'istituzione dell' "Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù", pubblicato nella "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, 13 aprile 1928

¹¹ Circolare diramata ai Prefetti da Mussolini, 14 maggio 1928 – testo riportato in "Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945", C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

3. LA NASCITA DELLE AQUILE RANDAGIE



3.1 Prime forme dello scoutismo clandestino

L'obbligo di scioglimento dell'ASCI indusse quasi tutti Reparti a "deporre le Fiamme"¹². In tutt'Italia si diffuse un atteggiamento di totale accettazione di quanto stava accadendo e ciò fu dovuto ad una scarsa consapevolezza della gravità della situazione reale e delle effettive intenzioni del Duce. Nemmeno per i diretti interessati fu facile capire e scegliere la posizione da assumere, tanto che, anche fra gli stessi scout, vi furono divisioni tra chi era a favore e chi contro il regime.

La propaganda fascista, particolarmente attiva tra i giovani e nelle scuole, era di fatto riuscita ad idealizzare la figura di Mussolini che appariva ora come unico uomo di governo in grado di rialzare e difendere l'onore della Patria, fortemente umiliata all'uscita dal primo conflitto mondiale, e di riportare serenità e benessere. La positività di quest'immagine, così abilmente declamata, tuttavia, strideva con i provvedimenti emanati dal governo. Essi infatti limitavano fortemente la libertà dei singoli cittadini che erano obbligati a sottostare all'ideologia politica diffusa al tempo.

Nonostante ciò, tuttavia, una volta disciolte le associazioni scout, lo scoutismo in Italia non morì: ci furono infatti diversi gruppi di giovani che scelsero di **ribellarsi** alle imposizioni governative, proseguendo, sia pur sotto diverse forme e con varie tendenze, le attività scout. Vi furono giovani che non si accontentarono di obbedire ad una legge e ad un

¹² Concretamente rappresentate da un *Alpenstock* (bastone di legno con punta di ferro), la Fiamma di Reparto ne costituisce l'insegna, il simbolo identificativo. Deporre la Fiamma, quindi, significa porre fine all'esistenza e alle attività del gruppo.

governo in cui non si riconoscevano e che lottarono in difesa dell'ideale scout e della fede cristiana, restando così **fedeli** alla propria Promessa e alla propria Legge.

Questo fatto dimostrò quanto lo scoutismo era riuscito a trasmettere ai giovani nel periodo relativamente breve della sua esistenza in Italia e mise alla prova quei valori di responsabilità morale e disponibilità verso il prossimo che esso propugnava.

Molto significative a questo proposito sono le parole di Giulio Cesare Uccellini, uno dei capi scout promotori del Movimento di Resistenza, pronunciate al termine della prima riunione clandestina di un gruppo milanese:

“Non è giusto, e non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge: Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella Natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il corpo ed il nostro spirito”¹³.

Fedeli a questo ideale, dunque, alcuni gruppi di giovani scout decisero di proseguire le loro attività nonostante il divieto della legge. Alcune di queste esperienze si conclusero velocemente, resistendo solo per pochi mesi; altre, invece, giunsero fino alle soglie del conflitto mondiale che costrinse a modificare o a sospendere le attività. Dal punto di vista numerico, gli scout clandestini furono una piccola minoranza poiché solo poche centinaia di persone continuarono a mantenere vivo e attivo il Movimento, mentre la maggior parte, pur conservandosi fedele allo scoutismo nel proprio animo e nella pratica della vita, non svolse più alcuna attività. Il Movimento scout di Resistenza non fu mai collegato a partiti politici e non si rivolse ad obiettivi insurrezionali o rivoluzionari ma collaborò con alcuni oratori nel tentativo di continuare ad essere per i giovani un esempio di disciplina e di buon spirito civico, una guida nella vita che permettesse di avere una visione del mondo diversa da quella costretta dal fascismo.

La mancanza di un coordinamento centrale e l'evidente pericolosità dei contatti fece sì che le varie esperienze di scoutismo clandestino si svolgessero isolatamente (tranne in rare eccezioni). Numerosi furono i tentativi di resistenza attuati a Roma; tuttavia, la maggior parte di questi fallirono entro due o tre anni. Un solo gruppo tra quelli romani resistette fino

¹³ Cit. riportata nel libro *“Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945”*, C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

al 1944 mantenendosi in contatto con i gruppi milanesi e monzesi. Altri gruppi continuarono per alcuni anni le attività a Trieste, Bologna, Torino e a Bassano del Grappa. Tra le varie esperienze clandestine, solo una riuscì a coprire totalmente tutto il periodo della soppressione fino al 1945, inserendosi, dal 1943 in poi, direttamente nel movimento di Resistenza partigiana dell'Italia Settentrionale: furono le **Aquile Randagie** di Milano e Monza.

3.2 Le Aquile Randagie e la Giungla Silente

A Milano le cerimonie ufficiali di scioglimento dei Reparti scout si svolsero il 22 aprile 1928 presso l'altare del Duomo. Tuttavia, mentre le insegne venivano formalmente deposte, nella cripta della chiesa del S. Sepolcro, Ciacco, un giovane lupetto¹⁴ milanese, recitò per la prima volta la sua Promessa, iniziando così nella clandestinità il suo cammino di crescita e formazione scout.

Questo gesto sancì la nascita delle Aquile Randagie (AR), un gruppo di giovani scout milanesi che scelse di ribellarsi al modello di società imposto dal fascismo.

Il nucleo iniziale delle AR, che inizialmente si radunò attorno a **Giulio Cesare Uccellini** (soprannominato Kelly e Tigre), **Virgilio Binelli** e, in seguito, anche a **Mons. Antonio Andrea Ghetti** (conosciuto con il nome di Baden), era formato da una ventina di giovani tra gli undici e i diciassette anni.

Ricorda Uccellini:

“Allora, pur perdendo diversi elementi, ci demmo alla vita randagia, senza Sede e appunto mancando di appoggio, mancando di ogni posizione giuridica, diventammo un ‘movimento’ tipicamente indipendente, libero, legato alle strutture fondamentali dello Scoutismo”¹⁵.

Fin da subito, le AR presero diverse precauzioni per proteggersi dai fascisti: ciascun ragazzo scelse o ricevette dai Capi un nome artefatto per non farsi riconoscere e il linguaggio acquisì completamente la terminologia del *Libro della Giungla* di Kipling¹⁶ e del

¹⁴ I lupetti costituiscono una delle branche che compongono un gruppo scout e comprendono bambini tra gli 8 e i 12 anni di età

¹⁵ Cit. riportata in *“Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945”*, C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

¹⁶ Il metodo educativo proposto per la prima volta da Baden Powell, nacque dopo il successo dello scautismo (inizialmente rivolto ai ragazzi di età maggiore), con l'intento di trasmettere, anche ai bambini, un'educazione retta e

bosco. In linea con quanto detto, dunque, è facile comprendere il motivo per cui scelsero di chiamare *Giungla Silente* questi 16 anni, 11 mesi e 5 giorni di “silenziosa resistenza”. Grazie a queste accortezze le AR riuscirono a depistare sistematicamente tutti i fascisti che sembravano aver intuito qualcosa in merito ai raduni clandestini di scout.

Per le Aquile Randagie, l'esperienza clandestina fu occasione di un profondo esame di coscienza e di riflessione sugli ideali politici che lo scoutismo proponeva. Premessa l'apoliticità dell'ASCI, le AR si sentirono comunque chiamate a compiere un'importante scelta politica, intesa non come semplice scelta partitica, bensì come impegno civico per “fare del proprio meglio”¹⁷ nella società in cui erano inseriti. Essi furono mossi dalla volontà di preservare, nell'ottenebramento generale dei valori, i principi di libertà, responsabilità e coerenza morale con l'obiettivo di mantenere vivo qualcosa che avrebbe potuto un giorno essere utile alla gioventù italiana. La vita randagia e clandestina fu lo stile di tutti coloro che non vollero vedere appiattirsi la propria vita sotto il conformismo delle imposizioni del Regime. Ciò che li rese forti fu una profonda amicizia tra giovani, un'incrollabile fede nella risurrezione dello scoutismo, una sincera ammirazione verso i Capi che coraggiosamente camminavano avanti e, indispensabile ricordarlo, un'adesione completa delle famiglie, che ben conoscevano i rischi a cui quotidianamente erano esposte.

Lo spirito con cui affrontavano le situazioni non era da ricondursi ad un'eccessiva spregiudicatezza o forma di eroismo, ma a quello stile di gioco avventuroso ed intelligente nella cui ottica era da vivere, secondo i principi scout, la propria vita. La vita randagia, dunque, era presentata, soprattutto ai piccoli lupetti, come un “*Grande Gioco*” che richiedeva impegno e sacrificio.

Oltre a Uccellini e a Ghetti, un importante personaggio per la storia dello scoutismo clandestino lombardo fu **Beniamino Casati**, giovane capo reparto di un gruppo monzese, che mantenne i contatti con Uccellini e , nel **1934**, creò una sezione di AR anche a **Monza**¹⁸.

pragmatica attraverso strumenti semplici ma efficaci. Questi sono il gioco, l'utilizzo di un ambiente fantastico basato su una riduzione del testo *Il libro della Giungla* di Rudyard Kipling a cui tutto viene riferito (ad esempio, i capi sono detti *Vecchi Lupi*, e vengono chiamati con i nomi dei personaggi del libro), la cosiddetta *morale indiretta* o *morale per tipi* (in cui le scelte morali vengono presentate tramite i comportamenti delle figure dei personaggi del Libro della Giungla), e la condivisione di alcune regole basilari per una quieta e proficua convivenza nel gruppo.

¹⁷ Cit. testo della Promessa scout

¹⁸ Il seguente paragrafo si basa su informazioni raccolte in un'intervista da me realizzata a Mario Isella, membro delle Aquile Randagie di Monza a partire dal 1935, e su un testo redatto dall'Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti-Baden in occasione di alcuni incontri organizzati per celebrare il Centenario della fondazione dello scoutismo nel 2007

Il simbolo che accomunò le Fiamme di questi piccoli reparti clandestini fu una testa rossa d'aquila su fondo verde e nero.

Alcuni ragazzi scout appartenenti al gruppo delle AR, tuttavia, furono obbligati ugualmente ad iscriversi all'ONB. Nonostante ciò, in un modo o nell'altro riuscirono ad organizzarsi efficacemente per partecipare alle attività scout senza destare troppi sospetti tra i fascisti.

3.3 Attività e luoghi della Resistenza fino al 1943

Negli anni precedenti al 1943 le attività, se pur restando segrete, continuarono ad essere svolte in modo regolare: le tradizionali inaugurazioni dell'anno Scout in settembre, le visite all'Ospedale dei Bambini il pomeriggio di Natale, il rinnovo della Promessa il 23 Aprile, in comunione ideale con tutti gli scout del mondo, durante il campo in onore di S. Giorgio¹⁹, le riunioni settimanali, le uscite mensili di due giorni, i campi invernali ed estivi e le attività di servizio e preghiera.

Esse, spesso, coincidevano con eventi o sfilate dimostrative organizzate dall'ONB che, a partire dal 1935, aveva inserito nel programma educativo il cosiddetto "sabato fascista". Esso interrompeva la giornata lavorativa del sabato a partire dalle ore tredici di modo tale che il pomeriggio potesse essere dedicato ad attività di addestramento (premilitari e postmilitari), di carattere politico, professionale, culturale e sportivo. I ragazzi dovevano svolgere esercizi ginnici per dare sfoggio della propria abilità e forza fisica e seguire corsi di dottrina fascista. L'astensione da queste attività significava una grande mancanza di rispetto al Regime e dunque era punibile con la violenza²⁰.

Numerosi furono gli espedienti adottati dalle giovani AR per evitare, per quanto possibile, la partecipazioni a questi eventi. Particolarmente rilevante, a questo proposito, è la testimonianza di **Mario Isella**²¹, Aquila Randagia dal 1935, che, rispondendo alla mia domanda relativa alla gestione dei rapporti con i giovani fascisti e con l'organizzazione ONB, dice:



¹⁹ Patrono e protettore degli scout

²⁰ Testimonianza diretta di **Anita Brambilla e Luigi Bonfanti** (i miei nonni)

²¹ Nella foto, in basso a destra

“Con i fascisti nessun rapporto. L’iscrizione ai Balilla era obbligatoria, ma si cercava di scansarla. Se si era proprio obbligati, si andava e non si partecipava con il loro stesso entusiasmo. Soprattutto a Monza molti furono obbligati ad andare perché i fascisti erano molto organizzati. Io, siccome avevo frequentato l’Istituto Tecnico Inferiore a Monza e l’Istituto Superiore per il diploma di perito a Milano, giocavo principalmente su quel fatto, giustificando così i miei spostamenti tra le due città. Però mi è capitato di trovarmi in pericolo perché le attività fasciste del sabato pomeriggio venivano segnalate alle scuole e nelle fabbriche e si segnavano presenze e assenze. La prima volta che ero andato a rispondere a questa chiamata, come capo squadra avevo trovato un giovane che era stato operaio nella fabbrica di mio papà. Da subito avevo cercato di fargli credere che avevo bisogno di stare a casa il sabato per lavorare. Lui allora mi aveva detto: ‘Quando non ci sei, ti metto ugualmente presente’. Dopo un po’ di tempo, però, lo spostarono e, qualche settimana dopo, mi arrivò a casa la cosiddetta ‘cartolina di precetto’ che mi chiedeva di presentarmi alla casa del Fascio. Una sera mi recai là: c’erano anche altri ragazzi prima di me e ogni tanto si sentivano urla e pianti perché ognuno cercava una giustificazione che, non venendo accettata, era punita. Io mi ero accorto, però, che tra gli iscritti erano presenti due Mario Isella: io e un altro. In quella serata, allora, mi arrangiai dicendo: ‘Perché mi avete convocato? Io ho sempre risposto alla chiamata. Magari è stato assente l’altro.’ Nell’incertezza, fortunatamente, mi lasciarono andare; ma da allora fui costretto a presenziare praticamente sempre. Mi iscrissi, però, nel gruppo di avanguardisti alpini. Mentre tutti gli altri marciavano e svolgevano attività il sabato pomeriggio, questa sezione faceva solo ginnastica in palestra e ogni tanto andava in montagna alla domenica. Insomma, bisognava un po’ arrangiarsi, ma questo faceva parte del Gioco²².

Le attività clandestine delle AR si svolsero principalmente in Lombardia per la vicinanza con le proprie abitazioni, per problemi di mobilità e di logistica (si spostavano infatti quasi esclusivamente in bicicletta o con il treno) e per la necessità di mantenere segreta l’associazione. Durante le escursioni all’aperto, quando possibile, i ragazzi indossavano l’uniforme. A quei tempi, infatti, non era particolarmente difficile camuffare l’abbigliamento scout poiché la maggior parte dei giovani quotidianamente vestivano con calzoni corti e camicie simili a quelle indossate delle AR²³.

²² Testo riportato integralmente dall’intervista a Mario Isella

²³ Informazione ricavata dall’intervista a Mario Isella

Tra i luoghi più importanti che segnarono la storia delle AR si ricorda il parco delle Groane, vicino a Milano, il bosco di Canonica Lambro, un piccolo paese della Brianza, il parco di Monza e la Villa Reale. Tuttavia ancor più significativi e maggiormente frequentati (anche ai giorni nostri) furono la **Val Codera** e **Colico**.

La proposta di svolgere le attività in **Val Codera** venne dall'AR Gaetano Fracassi nel 1935. A partire dal settembre 1939 le AR usufruirono sempre più spesso di questa valle. Particolarmente memorabili furono i campi estivi del 1941 e 1942 ivi svolti. Essa si rivelò ottimale per diversi motivi: per le sue bellezze naturali, per l'ospitalità della gente che vi risiedeva, perché non era frequentata dai fascisti e perché costituiva un valido ponte tra l'Italia e la neutrale Svizzera.

L'AR Carlo Verga la ricorda così:

*“Una valle, una storia,
che sa d'avventura,
rupestre e selvaggia
eppur tanto bella, sei stata rifugio
a noi Aquile Scout.*

*L'arcano silenzio
delle tue vette
ancora c'invita
a sostare lassù.
Son canti e preghiere
Che l'eco riporta.*

*Son volti d'amici
impressi nel cuore.
Son campi ed uscite
che mai scorderemo
per i giorni migliori
trascorsi lassù²⁴.*

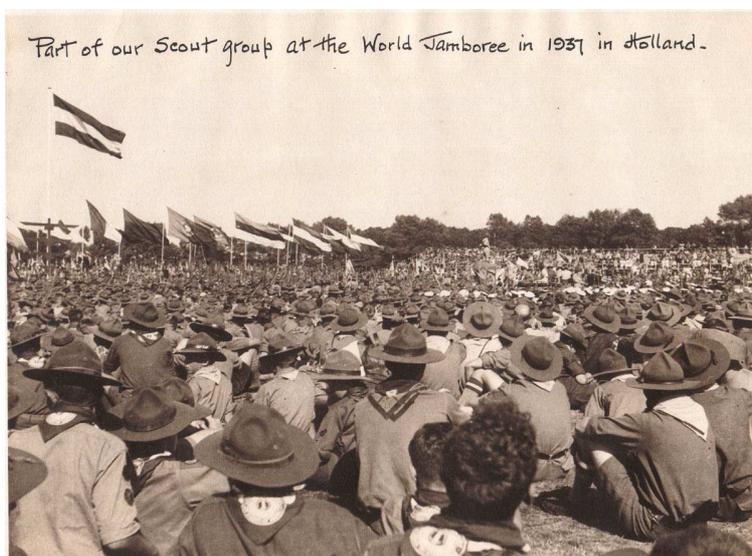


²⁴ Poesia composta da Carlo Verga nel 1997

Colico invece divenne una base importante per lo scoutismo clandestino in seguito all'incontro tra le AR e la famiglia Osio, proprietaria di una tenuta a Montecchio Sud, una piccola penisola affacciata direttamente sul lago di Como. Questa famiglia infatti mise a disposizione degli scout il proprio podere che ben presto divenne sede di numerosi campi di formazione per i capi scout, che avevano come principale obiettivo delle loro attività la preparazione dei quadri per il tanto atteso momento della ricostruzione e riorganizzazione legale del Movimento. Qui, inoltre, si svolse il campo del 1943 a cui parteciparono anche alcuni scout romani e parmensi.

Nonostante fossero costrette a vivere nella clandestinità, le giovani AR riuscirono a mantenere strette corrispondenze sia tra di loro sia con alcuni scout stranieri e questo gli permise di non rimanere completamente isolate e di mantenersi aggiornate metodologicamente con l'evoluzione dello scoutismo mondiale.

I collegamenti interni fra le singole AR, interrotti solo a partire dal 1940, furono mantenuti attraverso la pubblicazione segreta di una rivista, *"Il Club dei Ceffi"*, che venne poi sostituita da *"Estote Parati"*.



Nel 1933 e nel 1937 si svolsero due Jamboree, in Ungheria e in Olanda, ai quali presero parte alcuni capi delle AR, tra cui Uccellini. Lì incontrarono molti scout stranieri e anche lo stesso Baden Powell che esprime, con parole di omaggio, la sua solidarietà verso i gruppi scout italiani.

Sebbene sentisse una grande preoccupazione nell'espore dei giovani al rischio di una vita clandestina, concesse a Uccellini l'incarico di conservare lo spirito dello scoutismo e di diffonderlo tra la gioventù italiana, fuori da ogni forma associativa che comportasse vincoli diversi da una coesione morale. Il gesto di B.P. pose le premesse per il riconoscimento ufficiale delle Aquile Randagie quale gruppo continuatore dell'ASCI, unico autorizzato a riconoscere e fondare nuovi Reparti dopo la Ricostruzione.

4. QUESTIONE DI METODO E FINALITA': FASCISMO E SCOUTISMO A CONFRONTO

Per poter parlare dei principi pedagogici del regime fascista e confrontarli con quelli dello scoutismo, è opportuno fare prima un breve riferimento ai presupposti teorici ed ideologici che stettero alla base del grande successo del fascismo.

Mussolini presentò fin da subito il fascismo come un movimento in grado di raccogliere e canalizzare l'esuberanza dei giovani e di offrire un progetto di rinnovamento totale della società e in grado di difendere l'onore della patria dopo l'umiliazione subita alla fine della Prima Guerra Mondiale. Uno strumento concreto per attuare il piano di propaganda e di fascistizzazione di massa che avrebbe permesso al Duce di arrivare all'apice del potere totalitario, fu l'organizzazione di un' associazione educativa che coinvolgesse ragazzi e ragazze di tutte le età: l'Operazione Nazionale Balilla. Essa si articolava con proposte diverse, che variavano a seconda dell'età e del sesso dei giovani a cui erano indirizzate, e appariva come una modificazione a stampo paramilitare dello Scoutismo. Le due associazioni infatti, nonostante fossero molto simili a livello organizzativo, differivano nettamente per metodologia operativa e finalità.

4.1 L'uomo stereotipato e lo sviluppo della personalità

L'obiettivo ultimo del fascismo era quello di trasformare l'Italia in una grande potenza, riportandola ai livelli egemonici che essa aveva assunto al tempo del grande Impero Romano.

Per fare ciò, Mussolini decise di accelerare l'operazione di *creazione dell'uomo nuovo* fascista mediante un rinnovamento dell'immagine del giovane perfetto, protagonista indiscusso dell'auspicato futuro glorioso. Esso doveva apparire coraggioso, fisicamente agile e forte e moralmente convinto della positività del messaggio fascista, socialmente attivo e fedele ad un' ideale di Patria che di fatto si mostrava chiuso esclusivamente su egoisti ideali espansionistici. Nel suo intento, il Duce si servì delle proprie grandi doti oratorie, oltre ad atti di intimidazione e violenza, che indussero la maggior parte dei giovani ad iscriversi all'ONB. L'iscrizione divenne inoltre obbligatoria per legge, come già detto precedentemente, a partire dal 3 aprile 1926 e fu associata ad un programma di

indottrinamento fascista attuato in tutte le scuole²⁵. Il grosso limite della neonata associazione fu la scarsa capacità di quest'ultima di rispondere alle effettive esigenze dei giovani che si vedevano costretti a subire una rigida educazione militare che pretendeva di *creare personalità* secondo canoni fissi e prestabiliti da poter utilizzare a scopi politici.

Ciò che caratterizzò lo scoutismo fin dalle origini, invece, fu un'adesione ampia e spontanea da parte dei ragazzi, che ritrovarono in esso la possibilità di esprimersi nella propria personalità e di migliorarla continuamente. Lo scoutismo, a differenza dell'ONB, infatti, non nacque come mezzo di propaganda politica, ma come semplice proposta educativa con lo scopo di *formare* attentamente il carattere dei giovani per fare di loro cittadini buoni, attivi e consapevoli. Esso si proponeva di educare il giovane non solo dal punto di vista fisico, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista morale e spirituale. Non ebbe mai come obiettivo la formazione delle masse ma solo quella della singola personalità dei ragazzi.

Esso si fondava sul metodo dettato da Baden Powell già agli inizi del Novecento che si articolava in quattro punti fondamentali:

- ***“Carattere***, che noi sviluppiamo mediante: *il sistema delle pattuglie, la legge scout, la tecnica scout, la scienza dei boschi, la responsabilità affidata al capo pattuglia, i giochi di squadra, l'ingegnosità richiesta dalla vita di campo. In questo punto rientrano anche l'intuizione di Dio Creatore attraverso le sue opere, la capacità di apprezzare le bellezze della natura ed infine l'amore per le piante e per gli animali che la vita all'aperto ci fa conoscere a fondo.*
- ***Salute e forza fisica***, che vengono curate per mezzo di giochi, esercizi fisici, nozioni di igiene personale e di alimentazione.
- ***Abilità manuale***, che viene sviluppata anche con occasionali attività in sede, ma soprattutto per mezzo di attività quali pioneristica, costruzione di ponti, astuzie della vita di campo, e varie forme di espressione artistica; tutto ciò tende alla formazione di persone che sappiano adoperare le proprie mani.
- ***Servizio al prossimo***, cioè il mettere in pratica la fede religiosa nella vita di ogni giorno sotto forma della Buona Azione; questa può essere sia un atto in sé poco

²⁵ Vedi pagella di Luigi Bonfanti (mio nonno) dell'anno scolastico 1930-1931 e libro *“L'educazione delle Piccole e Giovani Italiane. Consigli pratici alle delegate.”*, Libreria del Littorio, Roma, 1929

*importante, sia un servizio per la comunità quale quello in pattuglie di pronto intervento e di salvataggio di vite umane”.*²⁶

4.2 Legge, Promessa e Credo

Per formare cittadini pronti ad adattarsi a un nuovo sistema gerarchico fortemente cristallizzato, il regime fascista improntò l'educazione sui valori della disciplina e dell'obbedienza assoluta, mediante la stesura di un Decalogo che doveva stare alla base dell'ideale di vita del giovane:

1. *“Dio e Patria. Ogni altro affetto, ogni altro dovere viene dopo.*
2. *Se non sei pronto a dare corpo e anima alla Patria e a servire il Duce non meriti di indossare la camicia nera: il Fascismo ripudia le tiepide fedi e i mezzi caratteri.*
3. *Usa tutta la tua intelligenza per comprendere gli ordini che ricevi e tutto il tuo entusiasmo nell'ubbidire.*
4. *La disciplina non è virtù soltanto nei ranghi: deve essere alito di ogni giorno e di ogni contingenza.*
5. *Un cattivo figlio e uno scolaro negligente non sono fascisti.*
6. *Distribuisci il tuo lavoro così che il lavoro sia letizia e il gioco sia opera.*
7. *Impara a partire senza lamentarti, a prodigarti senza chiedere, a servire senza chiedere ricompensa.*
8. *Le buone azioni, come le azioni di guerra, non si stroncano a mezzo. Portale dunque fino alle estreme conseguenze.*
9. *In gravi frangenti, ricordati che la salvezza è l'audacia.*
10. *Ringrazia ogni giorno. devotamente, Dio perché ti ha fatto italiano e fascista*²⁷.

L'adesione all'ONB avveniva secondo un articolato cerimoniale che prevedeva canti, parate e sfilate. Queste attività avevano lo scopo di richiamare temi e cerimoniali della tradizione cattolica e ciò contribuiva ad idealizzare il movimento, attribuendogli una connotazione quasi religiosa. Era inoltre necessario che il giovane recitasse una formula di giuramento di fedeltà assoluta agli ideali proposti dal fascismo:

²⁶ Baden Powell, *Il libro dei Capi*, Collana “I libri di B.P.”, Roma, 1999

²⁷ *Politica Sociale*, anno III, 1931

“Nel nome e nel ricordo dei morti gloriosi nella grande guerra vittoriosa; nel nome e nel ricordo dei fratelli caduti combattendo fra le Camicie Nere per la conquista della Patria; giuro fedeltà assoluta agli ideali e alle gerarchie del Fascismo e dedizione totale alle opere quotidiane ai supremi interessi d’Italia”.

Particolarmente degna di nota è anche la preghiera stilata per i Balilla:

“Io credo nel sommo Duce, creatore delle Camicie Nere, e in Gesù Cristo suo unico protettore. Il nostro Salvatore fu concepito da buona maestra e da laborioso fabbro. Fu prode soldato, ebbe dei nemici. Discese a Roma, il terzo giorno ristabilì lo Stato. Sali all’alto ufficio. Siede alla destra del nostro Sovrano. Di là ha da venire a giudicare il bolscevismo. Credo nelle savie leggi. La comunione dei cittadini. La remissione delle pene. La resurrezione dell’Italia, la forza eterna, così sia.”

Essa tuttavia suscitò non poche perplessità poiché queste parole riecheggiavano il Credo Apostolico recitato durante la S. Messa cattolica; pertanto essa non ebbe grande seguito.

E’ lecito pensare che tali rituali fossero il frutto di un attento studio delle modalità con cui rendere allettante un’associazione rivolta ai giovani e sembrano, per certi aspetti, richiamare lo scoutismo al quale probabilmente il regime fascista guardò come ad un modello organizzativo.

Anche i giovani scout, infatti, erano chiamati a rispettare una Legge, composta da dieci articoli, che, a differenza del Decalogo fascista, poneva in primo piano lo sviluppo della personalità individuale e si limitava ad esporre il buon comportamento che lo scout doveva mantenere:

- 1. Lo Scout considera suo onore il meritare fiducia*
- 2. Lo Scout è leale*
- 3. Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo*
- 4. Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout*
- 5. Lo Scout è cortese e cavalleresco*
- 6. Lo Scout è buono anche con gli animali, creature di Dio*
- 7. Lo Scout ubbidisce prontamente*
- 8. Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà*
- 9. Lo Scout è laborioso ed economo*
- 10. Lo Scout è puro di pensieri, parole, azioni*

Era necessario inoltre che il giovane recitasse una Promessa davanti al proprio gruppo a garanzia del proprio impegno sincero:

*“Con L’aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio
Per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza,
per osservare la Legge Scout”.*

E’ facilmente intuibile, dunque, che sia la Legge sia la Promessa scout si ponevano come una regola di vita, più che come un’ imposizione, e che entrambe implicavano l’adesione volontaria del ragazzo che si sentiva chiamato a mettersi in gioco per compiere un vero cammino di crescita e progressione personale.

*“Padre di noi tutti,
ci riuniamo oggi qui al tuo cospetto, diversi nell’età e nella provenienza, ma uniti nella fratellanza
sotto la tua divina paternità.
Veniamo dinanzi a te, col cuore riconoscente e lieto per i molti doni che ci hai elargito e grati che il
nostro Movimento si sia sviluppato in qualche cosa di accettabile ai tuoi occhi.
Per contraccambiarti deponiamo sul tuo altare, come umile offerta di ringraziamento, ogni sacrificio
che riusciamo a fare di noi stessi per il servizio del prossimo.
Chiediamo che durante il nostro incontro comunitario, qui, noi possiamo insieme, sotto la tua divina
ispirazione, acquistare una mentalità più ampia e una visione più chiara delle prospettive che ci si
aprono dinanzi e delle occasioni che ci vengono date, e che in tal modo possiamo continuare con
rinsaldata fede, a portare avanti la nostra missione consistente nell’elevare gli ideali e le capacità
dell’uomo e nel contribuire, mediante una più intima reciproca comprensione, a realizzare il tuo
regno di felicità, di pace e di buona volontà sulla terra.
Ascoltaci, o Padre. Amen²⁸”*

Da un confronto tra scoutismo e ONB risulta evidente che quest’ultima fu caratterizzata da una mancanza di concretezza: il fascismo, infatti, ridusse le attività a cerimoniali formali a scopo puramente propagandistico mentre lo scoutismo si pose sempre come primo obiettivo la formazione della personalità di ciascun giovane attraverso esperienze concrete

²⁸ Preghiera scritta da Baden Powell per i raduni internazionali di scout

di vita e di servizio. Nonostante le apparenti somiglianze, dunque, è possibile affermare che la proposta fascista era, per fini e metodi, completamente opposta a quella scout.

4.3 Organizzazioni a confronto

A livello organizzativo, i gruppi scout e le organizzazioni della gioventù fascista erano molto simili.

I gruppi scout erano suddivisi in più branche a seconda dell'età dei ragazzi:

- Lupetti: comprendenti bambini dagli 8 agli 11 anni d'età
- Reparto: composto da ragazzi tra i 12 e i 16 anni d'età
- Rover: composto da giovani dai 16 anni d'età in poi



L'ONB, invece, era suddivisa, per età e sesso, in vari corpi:

- Corpi maschili:
 - Figli della Lupa: 6-8 anni;
 - Balilla: 9-10 anni;
 - Balilla moschettiere: 11-13 anni;
 - Avanguardisti: 14-18 anni.
- Corpi femminili:
 - Figlie della Lupa: 6-8 anni;
 - Piccole italiane: 9-13 anni;
 - Giovani Italiane: 14-17 anni.



Esterni all'ONB vi erano, inoltre, i movimenti d'età superiore:

- Fasci giovanili di combattimento e Giovani fasciste: 18 a 21anni;
- Gruppi Universitari Fascisti (GUF): studenti universitari e delle scuole superiori.

4.4 Simboli

Paradossalmente, due organizzazioni dall'ispirazione e obiettivi completamente diversi ricorrono all'utilizzo dello stesso simbolo: l'AQUILA.

Per i fascisti, l'aquila rappresentava la grandezza e lo splendore dell'antico Impero Romano a cui l'Italia doveva ispirarsi per divenire, in futuro, una grande potenza internazionale. Questo simbolo compariva su molte costruzioni, sul retro della lira e sulla bandiera della Repubblica di Salò.

Per gli scout, invece, le aquile erano l'esempio a cui ispirarsi: questi uccelli infatti rappresentavano la libertà di vivere il proprio ideale, volando alti tra spazi aerei o, se necessario, nascosti tra le rocce.



5. GLI ANNI DELLA GUERRA E LA RESISTENZA ATTIVA

5.1 La Seconda Guerra Mondiale e le lettere dal fronte

A seguito della degenerazione della stabilità politica internazionale, dovuta alle mire espansionistiche tedesche, nel 1939 scoppiò la Seconda Guerra Mondiale. L'Italia, dopo un primo periodo di non belligeranza, il 10 giugno 1940, prese parte al conflitto schierandosi a fianco della Germania e del Giappone.

La chiamata alle armi divenne motivo di discussione tra le Aquile Randagie: alcuni, infatti, valutarono l'arruolamento come un servizio verso la Patria (*distinta da un regime e da un uomo*), mentre altri, seguendo la posizione assunta dai cattolici, si posero contro il bellicismo, considerandolo come *"il maggior male di questa vita"*²⁹.

Sulla rivista *Estote Parati* fu scritto:

*"Partono per 'Servire', come era loro stato insegnato, come avevano promesso: per un 'Servizio' al quale si erano andati preparando nella rude scuola dello Scoutismo"*³⁰.

Pur sotto la divisa militare gli Scout si erano riconosciuti: di diverse regioni e diversi Reparti, ma con qualcosa di comune, qualcosa che nessuno potrà mai definire e che li differenziava dagli altri. Sotto la divisa militare, tutti indossavano il camiciotto Scout e il giorno di S. Giorgio, con una semplice cerimonia, rinnovavano insieme la loro Promessa³¹. Le AR arruolate mantennero comunque una fitta corrispondenza con coloro che rimasero a casa e questo fatto li aiutò a mantenere buono il morale e a restare saldi nei loro principi³².

Riporto ora una lettera scritta da Andrea Ghetti (Baden) a Camillo, giovane AR partito militare già agli inizi del 1940:

"Carissimo Camillo,

grazie del tuo ricordo: sono contento che la tua vita militare non abbia per te grandi difficoltà: del resto è un po' del nostro spirito scout quello di superare le difficoltà sorridendo.

Ti raccomando di portare ad altri il nostro spirito di fraternità ed il nostro Ideale di "Servizio" perché altri per mezzo tuo più amino e servano il Signore. Qui le cose normalmente. Si è in preparativi per la festa di S.Giorgio. [...] Ricordati anche tu il giorno 23 alle ore 9 di rinnovare privatamente la Promessa, in unione a tutti i fratelli del mondo. [...] Intanto auguri

²⁹ Cit. S.Agostino

³⁰ Testo riportato in *"Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945"*, C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

³¹ Cit. Vincenzo Schirripa nel libro *"Per la pace in Europa: istanze internazionaliste e impegno antifascista"*

³² Particolarmente significativo a questo proposito è il libro *"Penne d'Aquila. Stralci di corrispondenza tra le Aquile Randagie di Monza nel periodo 1939-1943"* curato da Mario Isella

vivi per la tua prossima rinnovazione della Promessa, auguri di fedeltà a questa Promessa”.

Dopo tre anni di scontri armati, la notte tra il **10 e l'11 luglio 1943**, gli Alleati sbarcarono in Sicilia e il 17 agosto dello stesso anno divennero padroni indiscussi dell'isola. La gravità della situazione era immediatamente risultata evidente al comandante delle Forze armate italiane che suggerì a Mussolini di chiedere a Hitler che all'Italia fosse concesso di intavolare delle trattative di pace con gli anglo-americani. Il rifiuto del Duce di procedere in questa direzione determinò la crisi definitiva del fascismo. Il re, Vittorio Emanuele III, infatti, decise di salvare la monarchia evidenziando la netta distinzione tra essa e il fascismo. In questo modo, infatti, la caduta del Duce non avrebbe coinvolto e danneggiato la dinastia sabauda. Il Re, dunque, organizzò un colpo di Stato per estromettere Mussolini dal potere. Il 24 luglio 1943, durante la riunione del Gran Consiglio del Fascismo, si votò per l'esautorazione di Mussolini da ogni potere e per il ritorno del comando nelle mani del re. Approvata tale proposta, il **25 luglio** il Duce fu arrestato e il suo posto di Capo del Governo fu assunto da Pietro Badoglio³³.

La notizia della caduta del fascismo si diffuse velocemente in tutt'Italia e fu accolta con grande entusiasmo dall'intera popolazione. Grandi furono la gioia e la commozione tra le Aquile Randagie alla comunicazione della tanto attesa e sperata notizia. Quasi immediatamente si svolsero le prime riunioni per riorganizzare il Movimento come era stato fino al 1928: niente compromessi con altre associazioni, niente influenze estranee e iscrizioni di massa che avrebbero condotto ad accogliere, nel Movimento, anche ragazzi negati al senso dell'onore, del servizio e della fratellanza.

5.2 La Resistenza attiva: O.S.C.A.R

Tutto l'entusiasmo e la speranza per una vita diversa precipitarono in cupo e tetro avvenire quando il gen. Badoglio, l'8 settembre 1943, comunicò la notizia dell'incondizionata resa dell'Italia e dell'Armistizio firmato con gli Alleati. Il problema a quel punto furono le truppe tedesche che occuparono velocemente Milano e tutto il Nord Italia, mentre Vittorio Emanuele III e lo stesso Badoglio fuggirono a Brindisi, cittadina appena liberata dagli Alleati.

³³ Comandante del XXVII Corpo d'Armata nella regione di Caporetto durante la Prima Guerra Mondiale

La situazione divenne immediatamente tragica a causa delle violenze attuate dai tedeschi nei confronti di numerosi soldati e ex prigionieri, renitenti alla leva, antifascisti e ebrei che furono catturati e deportati in Germania o sterminati direttamente sul suolo italiano. Inoltre, il 12 settembre 1943, Mussolini venne liberato e ottenne il permesso da Hitler di ricostruire uno Stato fascista nell'Italia settentrionale che prese il nome di Repubblica di Salò. L'Italia dunque risultò suddivisa in tre parti: a Nord c'erano i Fascisti, nel Centro i Nazisti e a Sud gli Alleati.

Le Aquile Randagie furono nuovamente costrette a tornare nella clandestinità. Gli ultimi anni dal '43 al '45 furono i più dolorosi e i più drammatici, poiché vissuti in un'Italia divisa: se in una parte infatti si ricominciava a vivere, nell'altra si ricominciava a morire.

Questa volta le AR e tutti i Capi scout furono chiamati ad una tragica scelta: subire passivamente o diventare partigiani? Le AR risposero così : *“Noi non spariamo, noi non uccidiamo...noi serviamo!”*³⁴. Fu in questo modo che iniziarono a vivere un movimento di Resistenza attiva contro i fascisti ed i nazisti, combattendo contro un'ideologia che non dava più nessuna importanza alla vita umana, che ragionava seconda la logica dell'odio e della violenza. Se essere AR prima dell'8 settembre aveva comportato il rischio di finire emarginato o in prigione, ora il Gioco implicava la vita.

Le AR infatti scelsero di collaborare con molti religiosi e religiose, forze cattoliche e laiche e anche con alcuni uomini appartenenti alla Questura e agli uffici investigativi, nell'organizzazione dell'espatrio in Svizzera di tutti i perseguitati dal regime fascista e nazista. Nacque così, ad opera di Baden e degli scout milanesi, l'**O.S.C.A.R.**: l'Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati.

*“Il nome OSCAR, all'orecchio di chiunque, poteva sembrare il nome di una persona, perciò la comunicazione avveniva telefonicamente pur sospettando la sorveglianza dei telefoni. Chi doveva portar fuori gli ebrei segnalava: ‘Ciao Oscar. Come stai Oscar? Allora c'è da fare quella solita passeggiata o si deve fare quel deposito o devi portare quel pacchetto? Ci troviamo al solito posto.’ Tutto questo poteva sembrare una conversazione tra amici”*³⁵.

La prima attività svolta fu la fabbricazione di false tessere annonarie, permessi di circolazione e carte di identità intestate a nomi fittizi con la residenza in territori occupati

³⁴ Cit. riportata nel libro *“Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945”*, C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

³⁵ Cit. riportata nei pannelli di una mostra, redatta per illustrare le vicende delle Aquile Randagie, intitolata: *“La nostra storia: Aquile Randagie”*

già dalle truppe alleate. Gli alloggi per i rifugiati avvenivano presso i conventi e le case ecclesiastiche, in attesa di momenti favorevoli per attraversare il più velocemente possibile il confine con la Svizzera.

L'attività OSCAR si riassunse in **2.166 espatri clandestini, 500 preallarmi e 3.000 documenti falsi** che, tenendo conto del modesto numero di componenti del Movimento, può essere considerato un vero e proprio successo. OSCAR, tuttavia, non ha mai avuto grande celebrità nei libri di storia perché la sua attività si svolse in silenzio e nell'ombra.

L'adesione delle AR a questo progetto fu immediata. Se tra i punti della Promessa scout vi era quello di *"aiutare il prossimo in ogni circostanza"*, era conseguenza logica mettersi a disposizione dei più bisognosi. La nascita di questa organizzazione fu giustificata dalla mentalità di chi aveva pronunciato la Promessa con convinzione e aveva maturato un nuovo modo di pensare e di vivere, che eliminava la violenza e l'egoismo.

Le tecniche Scout, compreso il Gioco, tanto spesso ridicolizzate e minimizzate, permisero di preparare persone capaci di vivere questa vita rischiosa, nel tentativo di *"lasciare il mondo un po' migliore di come lo si era trovato"*³⁶. L'autocontrollo, la resistenza fisica, l'educazione morale, spirituale e civica furono trasferite dal Gioco Scout al gioco per la vita e indussero le giovani AR e i capi ad inserirsi attivamente nei movimenti di Resistenza cattolici e partigiani, continuando a combattere sempre disarmati.³⁷

Emblematica e, a mio parere molto significativa, è la storia di Peppino Candiani, ucciso a 19 anni sul confine italo-svizzero durante un espatrio³⁸.

Altra esperienza di scoutismo clandestino in questi anni fu l'Associazione delle Guide Italiane; il primo Movimento scout femminile che nacque proprio il 28 dicembre 1943 a Roma.



³⁶ Cit. frase di Baden Powell pronunciata nel suo ultimo messaggio agli Espoltratori

³⁷ Informazioni ricavate dal libro *"Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945"*, C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

³⁸ Per maggiori informazioni visitare il sito www.fedelieribelli.altervista.org

6. “UN GIORNO IN PIÙ”

6.1 25 Aprile 1945: la Liberazione

Soltanto nel 1945 la *Resistenza*, anche grazie all’offensiva Alleata, riuscì a liberare definitivamente l’Italia dall’occupazione tedesca. Il **25 aprile** il *Comitato di liberazione nazionale (CLN)* diede l’ordine dell’insurrezione generale; mentre Mussolini, nel tentativo di trovare rifugio in Svizzera dopo aver cercato inutilmente di trattare la resa con il CLN, venne bloccato a Dongo da un gruppo di partigiani e giustiziato.

Il 2 maggio dello stesso anno le truppe si arresero, anche se le violenze continuarono ancora per molto tempo.

6.2 L’ASCI riparte, non rinasce

Il 26 aprile 1945, riapparvero nel Nord Italia gli Scout e le Aquile Randagie passarono semplicemente dalla clandestinità alla luce del sole, senza particolari trionfalismi, anche se “*per i loro caratteristici Cappelloni furono salutati e accolti con gioia come americani liberatori*”³⁹. La resistenza durò esattamente 16 anni, 11 mesi e 5 giorni, **un giorno in più dell’uomo con la camicia nera**: proprio come si erano ripromessi all’inizio della clandestinità. Grazie all’attività delle Aquile Randagie, l’ASCI poté rivivere immediatamente non appena l’Italia fu libera, poiché vi erano giovi ed ex-giovi, ormai adulti, pronti, aggiornati e profondamente conoscitori del metodo scout.



³⁹ Cit. dal libro “*Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*”, C.Verga - V.Cagnoni, Roma, 2010

Mons. Andrea Ghetti (Baden) definì così la clandestinità delle AR:

“Il Movimento Scoutistico clandestino aveva un duplice scopo: mantenere l’idea di personalità, di libertà, di autonomia, di fraternità e preparare i quadri per il momento della ricostruzione. Aveva una forza propria di resistenza ideologica [...]Il valore di questo sta nel fatto che furono dei ragazzi a dire NO al fascismo, quando tutti si piegavano, nonostante le denunce con interrogatori alle sedi fasciste e alla Questura.[...]Dissero NO alle facili seduzioni di un Regime e la loro disobbedienza dette inizio al primo movimento giovanile di opposizione cattolica al fascismo”⁴⁰.

Conclusione

Dopo quanto riportato, credo che l’esperienza delle Aquile Randagie abbia molto da dire a giovani e adulti, scout o non, proprio perché essa è la testimonianza concreta del fatto che nulla riesca a sopprimere i sentimenti più nobili dell’uomo quali lealtà, fraternità e libertà.

La testimonianza di Mario Isella, ex Aquila Randagia, e i racconti dei miei nonni Anita e Luigi mi hanno permesso di aprire una finestra sulla storia, dando voce a tutte quelle persone che hanno vissuto le incertezze, le tensioni e le contraddizioni del periodo fascista cercando però di rimanere fedeli a se stesse. Inoltre, l’incontro con Mario Isella è stato per me una grande occasione di crescita personale, un momento in cui ho avuto la fortuna di confrontarmi con qualcuno che, per vivere e difendere gli stessi ideali che mi appartengono, ha messo in gioco la sua vita.



Mi sono resa conto, ancora una volta, di quanto la possibilità di provare più esperienze permetta di sviluppare uno spirito critico notevole e spinga a scelte consapevoli e responsabili, nel rispetto dei propri ideali.

⁴⁰ Cit. riportata in un testo redatto dall’Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti-Baden in occasione di alcuni incontri organizzati per celebrare il Centenario della fondazione dello scoutismo nel 2007

Credo anche di essere riuscita a confrontare in modo abbastanza completo le modalità educative della gioventù fascista con quelle proposte dallo scoutismo, dimostrando che un regime rigido e totalitario non riesce a reprimere la dignità dell'uomo, nemmeno con il condizionamento, la forza e la violenza.

L'esperienza delle Aquile Randagie ci ricorda che anche oggi, in un contesto molto diverso, di maggiore libertà, l'adesione ad una Promessa come quella scout comporta sempre fedeltà e ribellione poiché la spiritualità, il Servizio e l'umiltà sono sfide che ci mettono alla prova continuamente ma, allo stesso tempo, possono donare pienezza e gioia in ogni istante.

Concludo così la mia trattazione, citando una metafora scritta da Baden Powell, ormai novantenne, mentre si trovava a Nairobi (Kenya):

“Ho potato dei rosai nel mio giardino del Kenya [...] è la sola attività all'aria aperta che mi ha permesso il medico. Alcuni li avevo potati troppo e temevo di averli fatti morire. Ma non fu così. Fiorirono meglio degli altri [...].

La guerra ha potato il nostro movimento togliendogli capi e Rovers [...]. In alcuni Paesi, la potatura è stata ancor più radicale. In certi casi i nazifascisti hanno tagliato i movimenti fino alla radice e hanno tentato di sostituirli con altre piante, quali la gioventù hitleriana e i Balilla. Ma le radici esistono ancora!

Quando la primavera della pace tornerà, per la bontà di Dio, le piante produrranno nuovi polloni, tanto più forti e più numerosi quanto più esse saranno state messe alla prova”.

Baden Powell & Gilwell



CIÒ CHE NOI FUMMO UN DI
VOI SIETE ADESSO
CHI SI SCORDA DI NOI
SCORDA SE STESSO!



Bibliografia e sitografia

1. C.Verga-V.Cagnoni, *“Le Aquile Randagie. Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945”*, Roma, 2010
2. Mario Isella- Bufalo, *“Fedeli e Ribelli. Lo scoutismo clandestino monzese 1928-1945”*, Ed.scout fiordaliso, Milano, 2008
3. Baden Powell, *Taccuino, scritti sullo scoutismo 1907-1940, Collana “I libri di B-P”*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2011
4. testo redatto dall’Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti-Baden in occasione di alcuni incontri organizzati per celebrare il Centenario della fondazione dello scoutismo nel 2007
5. Baden Powell, *Il libro dei Capi*, Collana “I libri di B.P.”, Roma, 1999
6. *“Penne d’Aquila. Stralci di corrispondenza tra le Aquile Randagie di Monza nel periodo 1939-1943”* curato da Mario Isella
7. Testi riportati nei pannelli di una mostra redatta per illustrare le vicende delle Aquile Randagie, intitolata: *“La nostra storia: Aquile Randagie*
8. *“L’educazione delle Piccole e Giovani Italiane. Consigli pratici alle delegate.”*, Libreria del Littorio, Roma, 1929
9. Baden Powell, *“Scoutismo per ragazzi”*, Ed. scout fiordaliso, trad. F.Catani, Roma, 2006
10. F.M.Feltri, *“CHIAROSCURO”*, vol.3 Novecento e oltre, Torino, 2010
11. Film documentario *“Il grande gioco – Cent’anni di scoutismo”*, regia di FabioToncelli
12. www.monsgchetti-baden.it
13. www.youtube.com